

Duemila contadini hanno sfilato ieri per le vie di Perugia

Contro la mezzadria e le manovre dc

Il corteo era preceduto dai gonfaloni dei comuni, segno di una lotta comune - Come si può andare avanti, ha detto un mezzadro della piana del Tevere, dividendo i prodotti del nostro sudore con gente che poi non investe una lira in agricoltura?



PERUGIA - «Via la mezzadria». «No ai residui di feudalesimo». «Battere il tentativo di stravolgere la riforma agraria». Dietro ai cartelli un lungo corteo di oltre duemila lavoratori, preceduto dai gonfaloni dei comuni umbri che hanno aderito alla manifestazione provinciale della Confcoltivatori (Paciencia, Città della Pieve, Umbertide, Citerna, S. Giuliano, ecc.) è sfilato ieri per il centro di Perugia. Dopo Terni anche i mezzadri della provincia di Perugia sono tornati in piazza per denunciare le assurde manovre della Dc e di altre forze che ritardano l'approvazione alla Camera della legge per la trasformazione della mezzadria in affitto votata al Senato circa tre mesi fa.

Una protesta che in tutto il paese sta coinvolgendo migliaia di lavoratori della terra perché venga finalmente cancellata l'ignominia nazionale del mantenere contratti di mezzadria che fin dal '64 — come ha sottolineato l'avvocato della presidenza nazionale Confcoltivatori, durante il comizio in piazza della Repubblica — sono stati denunciati dalle stesse leggi dello stato.

In Umbria tutt'ora centinaia di lavoratori sono soggetti al contratto di mezzadria, un tipo di loro ieri in piazza non facevano mistero della rabbia

e dello sdegno con cui sono stati accolti gli emendamenti della Dc che stravolgevano la legge votata al Senato. «Come si può ancora andare avanti — ci ha detto un mezzadro della piana del Tevere — dividendo i prodotti della terra con gente che non investe una lira in agricoltura e tira solamente a sfruttare».

«I giovani se ne vanno — ci ha detto un altro — appena possono lasciare la terra, vogliono case decenti, condizioni di vita migliori di quelle in cui noi abbiamo consumato la vita». Commento a questi non sono certo nuovi e accentuati dalla denuncia verso le posizioni che ritardano il rapi-

do affossamento di un regime contrattuale che permane, tra i paesi della CEE, solo in Italia.

La battaglia — lo ha sottolineato ieri Giovanni Fanfano presidente provinciale della Confcoltivatori — non è solo per rendere eguale il rapporto tra lavoratori e proprietari della terra, ma soprattutto tende a porre le condizioni perché l'agricoltura si trasformi in un settore produttivo moderno capace di rispondere alle esigenze civili e produttive di oggi.

mento pubblico in agricoltura evitando sprechi, interventi a pioggia e speculazioni. Fanfano ha ad esempio sollecitato la necessità di un rapido trasferimento al Comune delle deleghe e dei fondi per l'agricoltura migliorando il rapporto tra chi opera nelle campagne e le istituzioni.

Si è parlato di rapida attuazione del piano agricolo alimentare. I temi sono quelli che pochi mesi fa hanno portato trentamila mezzadri nella manifestazione nazionale di Roma quando il Senato approvò la nuova legge sui diritti agrari oggi rimasta in discussione.

Un intervento dell'assessore Provantini

Su quali basi bisogna condurre la lotta per l'occupazione in Umbria

Registriamo ormai anche in Umbria atteggiamenti gravi: occorre partire da una valutazione della realtà, dai limiti ed errori commessi, bisogna subito denunciare, rilevare i caratteri, smascherare le manovre. In tutto questo, non definire chiaramente gli obiettivi, indicate le controparti, ricercate le alleanze, fissate i ruoli che le diverse forze debbono assolvere nella lotta per l'occupazione.

La prima valutazione: l'Italia ha attraversato ed attraversa una crisi grave, ma per la prima volta nel nostro Paese una crisi non è stata pagata dalla classe operaia; né in termini di perdita del posto di lavoro, né in termini di perdita della capacità di acquisto dei salari. E questo è tanto più vero in Umbria. Negli anni '70, in questi anni più duri che abbiamo vissuto, non è mai stata la controparte, che in questi casi il problema non è di mediazioni tra le parti ma di una soluzione concreta, un giorno, si agisce al contrario. E tutto questo non lo si può giustificare neppure con la «esasperazione». Qui si pone una questione di linea che è fondamentale.

Abbiamo così esemplari: dalla Nocera Umbra all'Avila di Castello, abbiamo padroni che dichiarano il fallimento e pongono l'azienda in liquidazione. La Regione trova una soluzione nuova per costruire nuove aziende, per dare lavoro agli operai e gli stessi padroni, le loro banche, i loro creditori, gli organi che li rappresentano vorrebbero farsi affare: forze politiche,

padrini, li sostengono, si calava la tigre dell'esasperazione, non si rende possibile la realizzazione delle nuove iniziative ed addirittura si vorrebbe far divenire la Regione come controparte. Si è arrivati al limite che nelle trattative, nelle discussioni, il sindacato stesso o finisce per divenire la controparte degli operai o riscuote più la fiducia operata.

Delle aziende di cui si è parlato in queste settimane o, la Regione col sostegno del sindacato è riuscita a trovare soluzioni concrete impegnando le forze imprenditoriali, a costruire nuove aziende, nuove società; dall'Avila di Castello a Viterbo dalle vicende della Confcoltivatori, Paidosun e Perugia alla Celi a Terni.

Al di là delle cause diverse e delle diverse soluzioni trovate, deve essere chiaro che non ci si può impiantare nella melma di chi ci vorrebbe trascinare a rischio il problema di una fabbrica morta. Il problema è di far nascere un'altra azienda. E quando ciò non sia possibile, la soluzione è ricercata nello strumento della mobilità. Questo è possibile: in tre mesi gli avviamenti di lavoro sono nella misura di 10.000 in Umbria. Ma questo significa una cosa molto precisa: una contrattazione generale con il padronato, una gestione del mercato del lavoro.

Alberto Provantini

di tutti tende a porre le condizioni perché l'agricoltura si trasformi in un settore produttivo moderno capace di rispondere alle esigenze civili e produttive di oggi.

La lotta proseguirà dunque con altre iniziative provinciali e nazionali. I mezzadri dell'Umbria in anni di battaglia di massa sono stati sempre pronti a giocare la propria parte. Masari, come ieri, portando in città anche i loro fratelli: unici esempi di modernità per una mezzadria ancora legata all'assenteismo del proprietario e all'ingiustizia del contratto di lavoro.

Ieri assemblee a Perugia e Terni: la controparte è il governo, non i malati

Lunedì sciopero ma garantiti i servizi

I lavoratori si faranno carico autonomamente delle garanzie - Analoga situazione a Terni: costituito un gruppo di lavoro per prendere le decisioni e coordinare le iniziative

PERUGIA — I lavoratori ospedalieri si faranno carico autonomamente della garanzia dei servizi essenziali e del funzionamento del Policlinico durante lo sciopero di 24 ore proclamato per lunedì 2. La decisione è stata presa ieri durante un'assemblea generale nell'aula della clinica Dormo dell'ospedale regionale di Perugia riaffermando l'impostazione di una lotta che non vuol essere solo un'azione di protesta ma di permettere l'assistenza adeguata dei degeniti.

Ieri sera le organizzazioni sindacali si sono allo scopo incontrate con la direzione dell'ospedale riaffermando il proprio impegno ad una autonoma gestione dello sciopero. Per quanto riguarda i servizi d'urgenza e di riabilitazione lo sciopero non creerà disfunzioni. Analogamente i lavoratori forniranno i pasti speciali per i degeniti che necessitano di particolari cure. Senza necessità di interventi esterni e all'interno della fabbrica, la stabilità lunedì dell'Ospedale di Perugia verrà dunque una ferma sollecitazione al Governo.

In mattinata il consiglio di fabbrica della «Terni» aveva inoltre emesso un proprio comunicato di solidarietà alla lotta degli ospedalieri. Alla stessa assemblea che si è svolta ieri presso la sala della facoltà di medicina annessa all'ospedale, erano presenti i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL Cisl Uil e delle altre categorie.

Per quanto riguarda le forme di lotta nelle quali si dovrà concretizzare lo stato di agitazione, è stato costituito un gruppo di lavoro che dovrà prendere le decisioni e coordinare le iniziative. Non saranno fatti straordinari, mentre ci si attenterà strettamente al rispetto delle mansioni senza effettuare altre prestazioni, sempre però cercando di evitare al massimo ogni disagio ai malati, come si è fatto in tutti questi giorni.

g. m.

Il dibattito a Terni di «Psichiatria democratica»

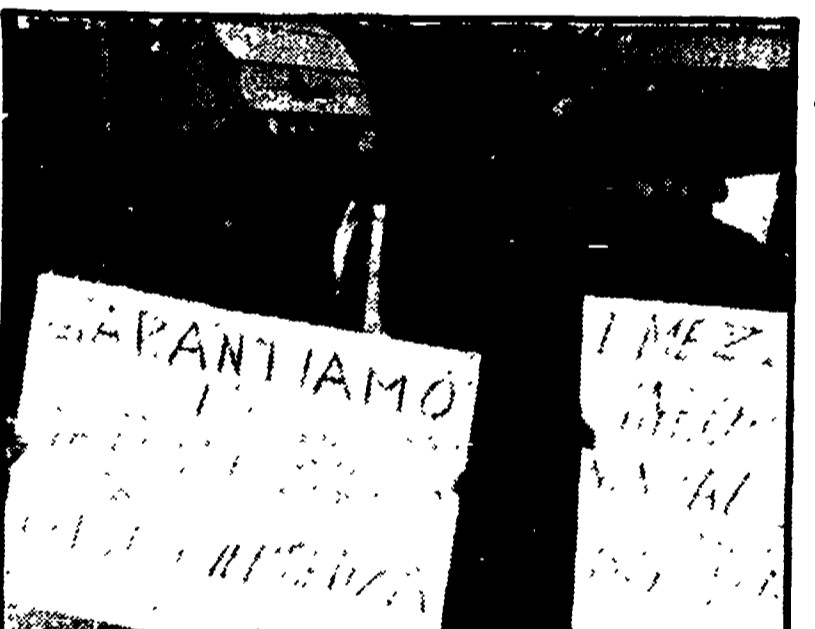
La droga in una città operaia: perché?

Spezzare il mercato e salvare la vita a chi ne è asservito - Ora il movimento operaio è costretto a «rincorrere» una realtà che gli è «sfuggita»

TERNI — «Al di là delle parole il dato di fatto con il quale abbiamo a che fare è quello di notare la vita del tossicodipendente. E' questo il problema che noi del Servizio di Igiene Mentale e i medici della clinica dell'ospedale dobbiamo quotidianamente affrontare: la affermazione che dà tutta la drammaticità del problema, è del dottor Bonaccorsi. E' stata pronunciata durante il dibattito su «emarginazione, droga e potere», organizzata dalla sezione ternana di «Psichiatria democratica» e che si è svolta venerdì presso la sala XX settembre. Relatori erano due magistrati romani: Gaetano Dragola e Franco Marrone, entrambi esponenti di «Magistratura democratica», lo psichiatra e psicanalista romano Michele Rizzo e lo psicologo fiorentino Paolo Tranchina.

«Non c'è soltanto, per quanto riguarda Terni, la realtà del pericolo di morte che la droga rappresenta per molti giovani, e con la quale si deve fare i conti, c'è anche quella di un buon numero di tossicodipendenti che sono rinchiusi nelle celle del carcere di via Carrara. E' stato sottolineato più volte nel corso del dibattito: ci sono giovani tossicodipendenti che da quattro mesi stanno in carcere per essere stati trovati in possesso di un grammo di cocaina per questo accusati di spaccio». «In una grande città — ha affermato Franco Marrone — dove casi analoghi sono molto frequenti,

tutto questo non accade. Nel corso del dibattito si è cercato di approfondire motivi che hanno portato alla diffusione della droga, di capire quella che Gianfranco Boragna, rappresentante anepg di «Psichiatria democratica» e direttore del Servizio di Igiene Mentale di Terni, ha definito l'«ideologia del drogato», che non è solo una logica funzionale a questo sistema e che impedisce la costituzione di un blocco sociale alternativo.



Accanto agli ospedalieri i lavoratori della «Terni»

Ma come è bella Perugia (quando vince)

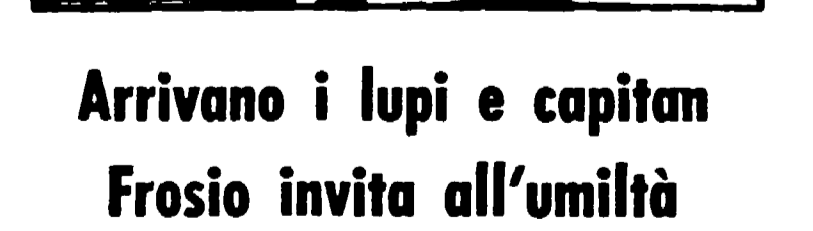
PERUGIA — Se fossimo a ridosso di una campagna elettorale, il Comune di Perugia doccerebbe in tempi brevi trovare slogan efficaci di propaganda il loro lavoro sarebbe presto fatto: basterebbe leggere attentamente quello che i cronisti sportivi scrivono su un capoluogo umbro. Da quando è iniziato il campionato e la squadra ha dimostrato di «tirare» gli infortuni speciali sono venuti numerosi a Perugia.

Occhietti, fiali e sottotitoli riportano frasi che suonano così: «La vita di un calciatore in una città felice» e ancora: «Perugia città civilissima». Qualcuno ha anche fatto notare che il capoluogo umbro ha dato lezioni di civiltà persino ai discendenti di Lorenzo il Magnifico. I più coltissimi hanno poi raccolto dati statistici significativi: nel capoluogo si

legge moltissimo, un cittadino su 8 compere il giornale «Corriere dello Sport». Tutti omerico risale alla escalation della criminalità non riesce a far salire il numero delle rapine oltre dodici all'anno (Repubblica).

Insomma chi arriva la domenica allo stadio «Renato Curi» e magari sale poi a cena a Corso Vannucci riceve questa impressione di Perugia: tranquilla, efficiente, anche colta e comunque informata. Funziona persino il tribunale, scriveva l'inviato del Corriere dello Sport. Domani qualcuno forse farà notare che all'ospedale non ci sono «gli autonomi» che i pazienti in tutti questi giorni di sciopero ad oltranza sono stati assistiti. E si potrebbe andare ancora avanti, ma facciamo parlare, per rimanere in materia, i giocatori della squadra «Perugia» è una

Un vero e proprio panegirico tessuto dalla stampa nazionale tra verità e piccole menzogne



Arrivano i lupi e capitan Frosio invita all'umiltà

PERUGIA — Per la prima volta nella sua storia calcistica il Perugia difende il suo fresco primato fra le mura amiche. 7 punti in 4 partite, una media scudetto che non è mai stata raggiunta da una squadra che aveva conquistato i primi due punti di qualificarsi per la coppa UEFA.

Avversario di turno alla quinta di campionato è quell'Avellino neo promosso e che domenica scorsa ha conquistato i primi due punti del suo primo campionato di serie A. Vittoria facile dei grifoni? Tutt'altro, la partita si presenta difficile come ogni altra. Il livello dei valori calcistici nazionali è così accertato e se il Perugia si permette di fare

impazzire la Juventus a Torino è possibile che l'Avellino renda la vita dura alla squadra di Castagner. Il campo della formazione Castagner non ha dubbi. Nappi riprenderà la sua maglia di titolare dopo un incidente subito a S. Siro e Redegheri si sposterà a mezzala per sostituire Putti infortunato a Torino. Altra novità sarà la presenza di Mancini come 12 in panchina. Un acquisto questo ultimo che si è reso necessario dopo l'incidente del portiere titolare Grassi.

Malizia a Torino è stato grande e la vittoria esterna porta in gran parte il suo merito. Ma il tecnico Castagner d'Attona-Ramaccioni non ha voluto correre rischi e ha acquistato un altro portiere collaudato per la massima serie. Malizia, Nappi, Caccari, Frosio, Della Mottura, Dal Fiume, Pagni, Redegheri, Casara, Vanni, Spaggiari. Questo lo undici che affronterà la formazione campana dell'Avellino. In panchina con il tecnico Mario Castagner ci saranno: Mancini, Zecchini e Caccari.

Un appello che ci sentiamo di rivolgere alla tifoseria locale è quello di seguire la strada della correttezza e della sportività dimostrata nei precedenti incontri interni con il Vicenza e con la Fiorentina. Il Perugia di soddisfazio-

Sulla 675 è stato avviato solo in questi giorni il confronto, precisato dalla legge, tra governo e regioni sui piani di settore per legge 675, al lavoro in corso per la legge sulla casa. E fatto importante è che questi atti fondamentali del Piano Regionale di sviluppo sono stati compiuti da tutte le forze democratiche del Consiglio Regionale. Sulla 183, dopo 2 anni, non si discute neppure la proposta votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, quindi che dalla Dc, sicché da oltre due anni ogni finanziamento per investimenti produttivi con 800 piccole aziende che ne hanno fatto richiesta. Abbiamo inoltre zona di Norma a Terni a Spoleto, Perugia, Foligno, Castello, ove si mette in discussione la fragile struttura delle piccole imprese e quindi dell'occupazione.

Sulla 675 è stato avviato solo in questi giorni il confronto, precisato dalla legge, tra governo e regioni sui piani di settore per legge 675, al lavoro in corso per la legge sulla casa. E fatto importante è che questi atti fondamentali del Piano Regionale di sviluppo sono stati compiuti da tutte le forze democratiche del Consiglio Regionale. Sulla 183, dopo 2 anni, non si discute neppure la proposta votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, quindi che dalla Dc, sicché da oltre due anni ogni finanziamento per investimenti produttivi con 800 piccole aziende che ne hanno fatto richiesta. Abbiamo inoltre zona di Norma a Terni a Spoleto, Perugia, Foligno, Castello, ove si mette in discussione la fragile struttura delle piccole imprese e quindi dell'occupazione.

Sulla 675 è stato avviato solo in questi giorni il confronto, precisato dalla legge, tra governo e regioni sui piani di settore per legge 675, al lavoro in corso per la legge sulla casa. E fatto importante è che questi atti fondamentali del Piano Regionale di sviluppo sono stati compiuti da tutte le forze democratiche del Consiglio Regionale. Sulla 183, dopo 2 anni, non si discute neppure la proposta votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, quindi che dalla Dc, sicché da oltre due anni ogni finanziamento per investimenti produttivi con 800 piccole aziende che ne hanno fatto richiesta. Abbiamo inoltre zona di Norma a Terni a Spoleto, Perugia, Foligno, Castello, ove si mette in discussione la fragile struttura delle piccole imprese e quindi dell'occupazione.

Sulla 675 è stato avviato solo in questi giorni il confronto, precisato dalla legge, tra governo e regioni sui piani di settore per legge 675, al lavoro in corso per la legge sulla casa. E fatto importante è che questi atti fondamentali del Piano Regionale di sviluppo sono stati compiuti da tutte le forze democratiche del Consiglio Regionale. Sulla 183, dopo 2 anni, non si discute neppure la proposta votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, quindi che dalla Dc, sicché da oltre due anni ogni finanziamento per investimenti produttivi con 800 piccole aziende che ne hanno fatto richiesta. Abbiamo inoltre zona di Norma a Terni a Spoleto, Perugia, Foligno, Castello, ove si mette in discussione la fragile struttura delle piccole imprese e quindi dell'occupazione.

Sulla 675 è stato avviato solo in questi giorni il confronto, precisato dalla legge, tra governo e regioni sui piani di settore per legge 675, al lavoro in corso per la legge sulla casa. E fatto importante è che questi atti fondamentali del Piano Regionale di sviluppo sono stati compiuti da tutte le forze democratiche del Consiglio Regionale. Sulla 183, dopo 2 anni, non si discute neppure la proposta votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, quindi che dalla Dc, sicché da oltre due anni ogni finanziamento per investimenti produttivi con 800 piccole aziende che ne hanno fatto richiesta. Abbiamo inoltre zona di Norma a Terni a Spoleto, Perugia, Foligno, Castello, ove si mette in discussione la fragile struttura delle piccole imprese e quindi dell'occupazione.

Sulla 675 è stato avviato solo in questi giorni il confronto, precisato dalla legge, tra governo e regioni sui piani di settore per legge 675, al lavoro in corso per la legge sulla casa. E fatto importante è che questi atti fondamentali del Piano Regionale di sviluppo sono stati compiuti da tutte le forze democratiche del Consiglio Regionale. Sulla 183, dopo 2 anni, non si discute neppure la proposta votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, quindi che dalla Dc, sicché da oltre due anni ogni finanziamento per investimenti produttivi con 800 piccole aziende che ne hanno fatto richiesta. Abbiamo inoltre zona di Norma a Terni a Spoleto, Perugia, Foligno, Castello, ove si mette in discussione la fragile struttura delle piccole imprese e quindi dell'occupazione.

Sulla 675 è stato avviato solo in questi giorni il confronto, precisato dalla legge, tra governo e regioni sui piani di settore per legge 675, al lavoro in corso per la legge sulla casa. E fatto importante è che questi atti fondamentali del Piano Regionale di sviluppo sono stati compiuti da tutte le forze democratiche del Consiglio Regionale. Sulla 183, dopo 2 anni, non si discute neppure la proposta votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, quindi che dalla Dc, sicché da oltre due anni ogni finanziamento per investimenti produttivi con 800 piccole aziende che ne hanno fatto richiesta. Abbiamo inoltre zona di Norma a Terni a Spoleto, Perugia, Foligno, Castello, ove si mette in discussione la fragile struttura delle piccole imprese e quindi dell'occupazione.

Sulla 675 è stato avviato solo in questi giorni il confronto, precisato dalla legge, tra governo e regioni sui piani di settore per legge 675, al lavoro in corso per la legge sulla casa. E fatto importante è che questi atti fondamentali del Piano Regionale di sviluppo sono stati compiuti da tutte le forze democratiche del Consiglio Regionale. Sulla 183, dopo 2 anni, non si discute neppure la proposta votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, quindi che dalla Dc, sicché da oltre due anni ogni finanziamento per investimenti produttivi con 800 piccole aziende che ne hanno fatto richiesta. Abbiamo inoltre zona di Norma a Terni a Spoleto, Perugia, Foligno, Castello, ove si mette in discussione la fragile struttura delle piccole imprese e quindi dell'occupazione.

Sulla 675 è stato avviato solo in questi giorni il confronto, precisato dalla legge, tra governo e regioni sui piani di settore per legge 675, al lavoro in corso per la legge sulla casa. E fatto importante è che questi atti fondamentali del Piano Regionale di sviluppo sono stati compiuti da tutte le forze democratiche del Consiglio Regionale. Sulla 183, dopo 2 anni, non si discute neppure la proposta votata all'unanimità dal Consiglio Regionale, quindi che dalla Dc, sicché da oltre due anni ogni finanziamento per investimenti produttivi con 800 piccole aziende che ne hanno fatto richiesta. Abbiamo inoltre zona di Norma a Terni a Spoleto, Perugia, Foligno, Castello, ove si mette in discussione la fragile struttura delle piccole imprese e quindi dell'occupazione.